



Rassegna Stampa
Quotidiana

NAPOLI
Mercoledì 27 aprile 2016



A cura di Ida Palisi - Ufficio stampa Gescosociale 081 19555065
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Il dossier Penalizzate soprattutto le donne

Speranza di vita in calo Campania maglia nera

Marco Esposito

La salute non è donna. Soprattutto in Campania. L'arretramento della speranza di vita che si è registrato in Italia nel 2015 fa registrare un picco proprio tra le persone di genere femminile della Campania, con un arretramento di 0,4 anni: in pratica cinque mesi di vita in meno. I maschi, nello stesso periodo, hanno visto sfu-

mare solo 2 mesi e mezzo di vita media. La Campania - è cosa nota - ha da decenni il primato negativo per l'aspettativa di vita sia maschile, sia femminile, con due anni e mezzo in meno rispetto alla regione più fortunata, il Trentino Alto Adige. E il divario, nel corso del 2015, si è accentuato.

> Segue a pag. 10

Trend negativo dopo decenni
Le cause: stile di vita sbagliato
e prevenzione insufficiente

Il rapporto

Campania, per le donne nel 2015 calo record della speranza di vita

In un anno persi cinque mesi. Pesa l'insufficiente prevenzione

Marco Esposito

A elaborare i dati (di fonte Istat) è il rapporto Osservasalute 2015 presentato ieri all'Università Cattolica di Milano. Secondo Walter Ricciardi, presidente dell'Istituto superiore sanità (Iss) e direttore dell'Osservatorio sulla salute nelle Regioni, il fenomeno della diminuzione dell'aspettativa di vita «ha pochissimi precedenti nel mondo occidentale. L'unico in un paese democratico - sottolinea Ricciardi - è la Danimarca 21 anni fa, e invece per un paese che veniva da un regime totalitario è successo in Russia dopo la caduta del comunismo. L'insegnamento danese è stato che, visto il segnale d'allarme, ci sono stati massicci investimenti in prevenzione, sui giovani, sulle donne, sul contrasto ai fattori di rischio, come il fumo, l'alcol e la sedentarietà, e questo ha avuto dei risultati incredibili. Noi stiamo cominciando a vedere un segnale d'allarme, speriamo che il trend possa essere immediatamente invertito».

La ricetta che Ricciardi scrive per l'Italia - e che punta molto sulla necessità della prevenzione e di uno stile di vita corretto - è ancora più valida per la Campania, dove i problemi generali sono particolarmente accentuati. La prevenzione, secondo il presidente dell'Iss, è fondamentale: «Vi pare normale che siamo l'ultimo paese al mon-

do? Vi pare normale che i nostri anziani di fatto non facciano prevenzione, quando i canadesi ci hanno dimostrato che sugli anziani è cruciale, che non li devi far arrivare alla disabilità e devi intervenire prima. Queste sono le grandi sfide che ci aspettano, il ministro ce la mette tutta ma noi abbiamo una sanità frammentata per cui certe regioni sono all'avanguardia e queste cose le fanno, altre no. Si prenda il caso dello screening per il colon retto, vi pare normale che ci siano regioni meridionali in cui non è ancora partito, in cui ci sono zero cittadini protetti?»

Prudente la prima reazione del ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, secondo la quale i dati del rapporto «sono da verificare». Il ministro ha trasmesso lo studio alle direzioni competenti, quelle per la Programmazione e Prevenzione, per una verifica. Qualora i dati risultassero effettivi, ha rilevato il ministro, «ciò evidenzerebbe un concetto che sosteniamo da tempo, e cioè la necessità di investire di più in prevenzione, in tutte le regioni». Un investimento maggiore in prevenzione che, secondo la Lorenzin, deve partire dai «corretti stili di vita: mangiare in modo sano, evitare il consumo di alcol, no al fumo e alle sostanze stupefacenti, eseguire vaccinazioni e screening secondo i consigli della scienza».

La Campania, spulciando i dati dell'Osservasalute, non solo peggiora

la già mediocre aspettativa di vita, ma vede un calo di fecondità, diminuita tra il 2002 e il 2015 dell'8,2% mentre in Italia risaliva del 9,4%. La quota di fumatori, sebbene in calo, è la più alta d'Italia con il 22,1% delle persone di almeno 14 anni (la media italiana è 19,5%). Maglia nera in Campania anche per le persone

in sovrappeso, che sono il 41,5% (Italia 36,2%), mentre la quota di obesità è superiore allo standard nazionale ma non in modo eccessivo (11,2% contro 10,2%). Simmetrico al dato del peso, è quello della pratica di attività sportive. I sedentari in Italia sono già troppi, con il 39,9% (in pratica quattro su dieci non fanno alcuno sport) tuttavia in Campania si arriva al 54,6%.

Quanto alla prevenzione in senso stretto, la Campania non sfugge per copertura vaccinale antinfluenzale per gli anziani oltre i 65 anni d'età, tuttavia condivide il trend nazionale di calo a partire dall'inverno 2012-2013.

Il rapporto sottolinea che la sanità pubblica in Campania è la meno finanziata d'Italia, con un valore procapite di 1.689 euro (dato 2014) contro i 1.817

euro della media nazionale. Il divario con il resto d'Italia si è accentuato a partire dal 2011, da quando cioè si è iniziata ad applicare la «formula Calderoli», che utilizza come unico parametro per pesare la popolazione la ripartizione della popolazione in fasce d'età e la Campania, avendo una speranza di vita più bassa, conta meno anziani e quindi molte meno risorse. Il tema è ben noto all'attuale presidente Vincenzo De Luca, così come al predecessore Stefano Caldoro, ma l'obiettivo del riequilibrio dei parametri in Conferenza delle Regioni non è stato ancora raggiunto e, anzi, gli effetti negativi della «formula Calderoli» si moltiplicano, in particolare nel numero di posti letto consentiti.

Fortissimi, inoltre, due divari Italia-Campania: gli interventi per frattura del collo del femore e i donatori di organi per i trapianti. La frattura del femore per gli anziani è un fenomeno frequente che necessita un intervento chirurgico tempestivo per evitare complicazioni: l'operazione va effettuata entro due giorni dalla frattura. Nel 2011 in Italia soltanto un anziano su tre (33%) era operato nei tempi corretti e in Campania la quota di operati entro due giorni scendeva a un paziente su cinque (20%). Nel 2014 la situazione è nettamente migliorata a livello nazionale, dove ormai il 54,9% dei pazienti con frattura al collo del femore è operata en-

tro due giorni, mentre è rimasta identica in Campania, con l'obiettivo della tempestività raggiunto solo nel 19,9% dei casi. L'altro divario nettissimo c'è per i donatori di organi, che nel 2013 sono stati appena 38 sui 1.102 dell'intera Italia. Se si tiene conto che la Campania ha un peso demografico di quasi il 10% appare evidente che i 38 donatori sono un terzo di quanto sarebbe auspicabile.

Tra i dati positivi, va registrato il moderato consumo di farmaci antidepressivi, circa un quarto in meno rispetto al livello nazionale (mentre il consumo complessivo di farmaci tra i campani è leggermente sopra la media). Meno depressione porta anche meno suicidi: Campania, Calabria e Liguria sono i posti d'Italia dove c'è poco desiderio di abbandonare volontariamente il mondo dei vivi. Resta, almeno, la speranza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I dati

Male per fumo e obesità bene per i farmaci anti depressivi

La sanità Presentato lo studio Osservasalute con il check-up regione per regione

Fecondità più bassa dell'8,2% rispetto al 2002 mentre in Italia negli stessi anni è risalita del 9,4



Ricciardi

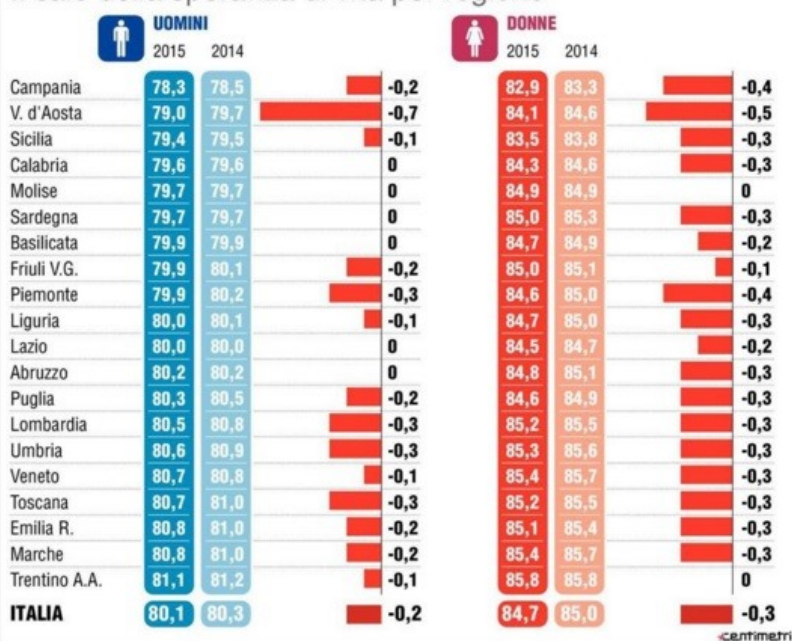
L'insegnamento danese, dove ventuno anni fa c'è stato un calo della speranza di vita, è stato che, visto il segnale d'allarme, ci sono stati massicci investimenti in prevenzione, sui giovani, sulle donne, sul contrasto ai fattori di rischio, come il fumo, l'alcol e la sedentarietà, e questo ha avuto dei risultati incredibili. Noi in Italia stiamo cominciando a vedere un segnale d'allarme, speriamo che il trend possa essere immediatamente invertito.



Lorenzin

I dati del rapporto Osservasalute sono da verificare. Lo studio è stato trasmesso alle direzioni Programmazione e Prevenzione per una verifica. Qualora i dati risultassero effettivi ciò evidenzerebbe un concetto che sosteniamo da tempo, e cioè la necessità di investire di più in prevenzione, in tutte le regioni. A partire dai corretti stili di vita: mangiare in modo sano, evitare il consumo di alcol, no al fumo e alle sostanze stupefacenti, eseguire vaccinazioni e screening secondo i consigli della scienza.

Il calo della speranza di vita per regione



IL DOSSIER

Sanità, la Campania è maglia nera cala ancora l'aspettativa di vita

GIUSEPPE DEL BELLO

Si muore di più e prima, la fertilità è in calo, le aspettative di vita diminuiscono e aumenta il rischio di ammalarsi. Se la fotografia che ritrae l'Italia rivela un trend in calo, è drammatica l'immagine della Campania. E non è un caso ma la probabile conseguenza del Piano di rientro che la nostra regione precipiti agli ultimi posti nell'inchie-

sta condotta da "Osservasalute". In 590 pagine, 180 ricercatori hanno inserito i dati del report 2015 sulla salute degli italiani e sulla qualità dell'assistenza.

A PAGINA IX

Il caso

Campania, si vive due anni in meno

Nell'inchiesta di "Osservasalute", una fotografia drammatica della regione: mortalità oltre la media nazionale. Prevenzione carente, record dell'obesità: troppi tagli nel "Piano di rientro", la gente si cura meno e peggio

GIUSEPPE DEL BELLO

SI MUORE di più e prima, la fertilità è in calo, le aspettative di vita diminuiscono e aumenta il rischio di ammalarsi. Se la fotografia che ritrae l'Italia rivela un trend in calo, è drammatica l'immagine della Campania. E non è un caso ma la probabile conseguenza del Piano di rientro che la nostra regione precipiti agli ultimi posti nell'inchiesta condotta da "Osservasalute". In 590 pagine, 180 ricercatori hanno inserito i dati del report 2015 sulla salute degli italiani e sulla qualità dell'assistenza.

Il primo dato, sconcertante, che caratterizza gli abitanti della Campania è quello dell'aspettativa di vita. La media nazionale del 2015 rivela un'età massima di 80,1 anni per gli uomini e

di 84,7 per le donne (Istat) contro i 78,3 e gli 82,9 dei campani. Praticamente quasi due anni di vita in meno per i maschi nostrani e circa due e mezzo per le femmine. E se nel 2014 la speranza era più alta per tutti (80,3 per gli uomini e 85 per le donne), maggiore è il calo a livello territoriale. A seguire, la mortalità. Nel 2012 si sono registrati 118,7 morti su 10mila maschi e 78,3 su 10mila femmine. Il valore nazionale risultava, pur se di poco, inferiore: 105,4 uomini e 76,5 donne. Nel periodo tra il 2006 e il 2012, l'incremento di decessi tra i maschi è stato rilevato ovunque, ma in Campania in maggior misura, salvo che nel 2006.

Severo il commento di Alessandro Solipaca, coordinatore scientifico dell'Osservatorio nazionale sulla salute dell'università

Cattolica: «Gran parte degli indicatori risultano sotto la media nazionale. Per esempio i parti cesarei: in Campania sono al 62,2 per cento rispetto al valore minimo del 23,9 del Friuli e a quello nazionale del 36,1. Se ci sono così tanti cesarei significa che la donna arriva poco assistita al parto o che c'è un comportamento opportunistico del medico e della struttura».

Ma dal quadro di Osservasalute emerge anche l'inadempimento dello Stato. Aggiunge Solipaca: «In Campania si registra la spesa pro capite più bassa d'Italia: se da un lato la vostra regione pecca in qualità, dall'altro c'è un problema di minor risorse a disposizione. E a questo dovrebbe mettere riparo lo Stato per un'equa distribuzione dei fondi, una distribuzione fondata sui bi-

sogni potenziali e non più sulla popolazione pesata. È un parametro da correggere».

Addio anche alla Campania terra prolificata e con la popolazione tra le più giovani d'Italia. Già, perché nel 2015 il tasso di fertilità totale è stato di 1,35 figli per donna, di poco inferiore all'1,39 nazionale. Vuol dire che siamo al di sotto del "livello di sostituzione" (2,1 figli) necessario a garantire il ricambio generazionale. Voltando pagina, si passa agli screening e alla prevenzione. E anche qui, la situazione è al palo. Con la sola eccezione della copertura vaccinale antinfluenzale nella popolazione over 65 che, nella stagione 2014-2015, ha toccato quota 52,9 per cento, superando la media nazionale ferma al 48,6. In ritardo, lo screening dei tumori del colon proctato e con

buona copertura territoriale solo nella Asl Napoli 3.

Altrettanto deficitaria la campagna contro l'obesità. In Campania i diciottenni (ma anche i maggiorenni) in sovrappeso rappresentano il 41,5 per cento della popolazione, un record che si contrappone al valore nazionale del 36,2 per cento. Nella stessa fascia di età, gli obesi rilevati nel 2014 raggiungevano l'11,2 per cento rispetto al 10,2 nazionale. Considerando tutto il periodo analizzato da Osservasalute, emerge che l'incremento di obesi in Campania è pari a +5,7 per cento contro il +3 per cento di tutta Italia.



LO STATO DI SALUTE DELLA SANITA' Campania, dove si vive meno e gli ospedali sono poco sicuri

Tra i promossi Pascale, Cardarelli, Santobono e Mediterranea

di **Angelo Agrippa**

NAPOLI La Campania non è in buona salute. Anzi, è messa piuttosto male. Lo confermano due indagini: il rapporto "Osservasalute", curato dall'Osservatorio nazionale sulla salute nelle regioni italiane, e quella elaborata dal portale "Dove e Come Mi Curo", primo in Italia per le informazioni fornite ai cittadini sulle strutture sanitarie (pubbliche e pri-

vate accreditate) e sulle cure per ogni patologia. Dal rapporto "Osservasalute" emerge che la Campania è tra le regioni con maggiore presenza di sovrappesi (41,5%), con il numero minore di praticanti sportivi (17,9%). Ma è anche la regione dove i tumori più diffusi attecchiscono meno, sebbene si muoia di più: per il tumore del colon-retto, infatti, si riscontra una maggiore prevalenza in Liguria, Friuli ed Emilia Romagna, mentre il dato cala in Sicilia, Campania e Puglia. Per il tumore della mammella la prevalenza maggiore è in Friuli, seguita da Liguria e Lazio, mentre la diffusione è minore in Campania, Calabria e Abruzzo.

La regione più "anziana" si conferma la Liguria con una

quota di over 65 pari al 28%; al suo opposto la Campania (17,6%): dato, quest'ultimo, che ci penalizza sul piano di riparto nazionale dei fondi a causa dei parametri che prediligono la popolazione più anziana. Il Rapporto segnala che è a Trento che si riscontra la maggiore longevità, ma è la Campania la regione dove la speranza di vita alla nascita è più bassa. Certo, sarà pure che la nostra popolazione è con quelle pugliese e lucana poco avvezza al consumo di farmaci antidepressivi, ma ad allarmare è la fotografia sulle cure sanitarie che viene fuori dall'altra ricerca «Dove e Come mi Curo».

Per il tumore al polmone, lo Ico di Milano è in cima alla lista delle migliori strutture,

con 462 ricoveri nel 2015 e un tasso di mortalità a 30 giorni di 0,85, assieme all'Istituto Nazionale dei Tumori di Milano, con 353 ricoveri e un tasso di mortalità di 1,9. Ma non figurano strutture campane in questa specifica classifica. Per il tumore al colon, il Policlinico Gemelli di Roma è primo con 365 ricoveri, un tasso di mortalità a 30 giorni di 2,62 e una degenza media di 7 giorni. Va un po' meglio per il tumore della pelle: il podio spetta all'I.D.I. di Roma con 2297 ricoveri, seguito dall'Istituto nazionale dei tumori di Milano (1806 ricoveri), dall'Istituto nazionale dei tumori di Napoli (909 ricoveri), dal Policlinico Umberto I di Roma (822 ricoveri). In cima alla classifica degli ospedali più virtuosi per il

trattamento del tumore pediatrico compaiono l'ospedale Bambino Gesù di Roma con 565 ricoveri, seguito dall'Azienda ospedaliera Meyer di Firenze con 266 ricoveri, dall'ospedale di Padova (224 ricoveri) e in quarta posizione l'ospedale Santobono di Napoli (223 ricoveri). Sulla base degli indicatori, l'ospedale più virtuoso d'Italia nel trattamento dell'Aneurisma risulta essere il presidio ospedaliero Lancisi di Ancona con 24 ricoveri nel 2015 e un tasso di mortalità a 30 giorni pari a 1,24. Per l'Angioplastica coronarica, primo è il Centro cardiologico Monzino di Milano con 1870 ricoveri, seguito dall'Azienda Careggi di Firenze con 1296 ricoveri. Terzo posto per la Clinica Mediterranea di Napoli con 1221

ricoveri. Nel trattamento della frattura tibia-perone, la vetta spetta al Careggi di Firenze con 196 ricoveri nel 2015 e un tempo medio di attesa di 6 giorni; al Cto di Torino con 177 ricoveri e un tempo di attesa di 3 giorni; e all'Azienda ospedaliera A. Cardarelli di Napoli (147 ricoveri e 6 giorni di attesa).

Il primo posto nella classifica nazionale per il by pass aortocoronarico va al presidio ospedaliero G. M. Lancisi di Ancona con 369 ricoveri e un tasso di mortalità di 1,9; segue il Maria Cecilia Hospital di Ravenna con 348 ricoveri e un tasso di 2,15; e la Casa di Cura Montevergine di Avellino con 337 ricoveri e un tasso di mortalità a 30 giorni di 2,75.

Curarsi

● Si chiama "Dove e Come Mi Curo", il primo portale nel quale i cittadini si informano sulle strutture sanitarie accreditate e sulle cure per ogni patologia. Attualmente sono 1372 le strutture accreditate in Italia: 178 le prestazioni sanitarie presenti nel sito; ben 65 gli indicatori di qualità. Attraverso otto nuovi indicatori di qualità clinica, il sito ha stilato le classifiche nazionali, per patologia, delle strutture sanitarie più virtuose ed efficienti d'Italia.

Farmaci

In calo il consumo di pillole contro l'ansia nella regione

Tumori

L'Istituto tumori tra i migliori per quelli della pelle



Il cartello con lo scotch in un ospedale napoletano

IBENI CULTURALI

Pronta la navetta per Capodimonte partenze da piazza Trieste e Trento

PAOLO DE LUCA

DALLA collina al centro della città in dieci minuti. «Mai più isolati», sorride il direttore Sylvain Bellenger. Il museo di Capodimonte è finalmente collegato al resto della città, attraverso un servizio di navette ad hoc, al via da piazza Trieste e Trento. Prima corsa venerdì mattina, con partenza ogni 45 minuti (in futuro, ogni 30), in base agli orari del-

la pinacoteca. Un obiettivo raggiunto, grazie all'accordo siglato con City Sightseeing.

A PAGINA VIII

INIZIATIVA DEL DIRETTORE BELLENGER

Capodimonte, da venerdì via alla navetta dell'arte

PAOLO DE LUCA

DALLA collina al centro della città in dieci minuti. «Mai più isolati», sorride il direttore Sylvain Bellenger, annunciando il mantenimento della sua prima promessa fatta ai napoletani: quella di collegare il museo di Capodimonte (che dirige da nove mesi) al resto della città, attraverso un servizio di navette ad hoc, in partenza da piazza Trieste e Trento. Le corse inizieranno venerdì 29 mattina, con partenze ogni 45 minuti (in futuro, ogni 30), in base agli orari della pinacote-

ca. Un obiettivo raggiunto, grazie all'accordo siglato con City Sightseeing, la compagnia di bus turistici la cui compagine partenopea è diretta da Antonietta Sannino. «Abbiamo raggiunto anche un accordo sui prezzi - dice Bellenger - il viaggio costerà 4 euro all'andata e quattro al ritorno, a cui se ne aggiungono altri 4 per visitare il museo. Un totale di 12 euro. Poche monete in più rispetto al ticket canonico d'ingresso di 8 euro». Non solo, per tutti i ragazzi e ragazze fino ai 25 anni, arrivare alle sale della reggia nel Real Bosco, avrà un prezzo totale di sol-

tanto 6 euro (ingresso al museo incluso). Una scommessa sui giovani e sui napoletani, che Bellenger non vuole perdere. «Questo servizio è rivolto soprattutto a loro - dichiara - non solo ai turisti. È ora che i cittadini riscoprano la bellezza del proprio museo. Noi cerchiamo solo di facilitargli le cose». La fermata ufficiale della navetta sarà all'altezza di Porta Grande. Che, attualmente, però, è in restauro. «Per le prossime 5 settimane - prosegue Bellenger - l'ingresso sarà spostato a Porta Piccola. Ma l'autobus potrà entrare direttamente nel parco, con una speciale au-

torizzazione. Insomma, si scenderà davvero a pochissimi passi dal palazzo». Tra piazza Trieste e Trento e Capodimonte le fermate intermedie saranno piazza Municipio, Dante e Museo archeologico nazionale. C'è ancora un dettaglio però, su cui lavorare. «Le pensiline - conclude il direttore - sono ancora poco visibili. Tutti devono capire che quella fermata è un "Servizio Capodimonte", non un semplice bus stop. Ancora oggi, in tutta Napoli, non si vedono indicazioni per il museo». Domani la presentazione del servizio con una tratta inaugurale in partenza al-

le 10.30. A bordo, oltre a Bellenger, Nino Daniele e Mario Calabrese, rispettivamente assessori comunali alla Cultura e alla Mobilità, assieme all'ad di City Sightseeing Napoli, Antonietta Sannino.



MUSEO DI CAPODIMONTE
La Reggia sarà ora collegata con una navetta che parte da piazza Trieste e Trento

Museo di Capodimonte

Navetta dell'Arte, al via venerdì

È slittato a questa fine settimana l'avvio del servizio di navette che collegherà il centro con il Museo di Capodimonte. Il primo shuttle bus partirà venerdì mattina da Piazza Trieste e Trento, davanti al Teatro san Carlo, e collegherà la Reggia dopo due fermate intermedie a Piazza Dante e in via Foria nei pressi del Museo Archeologico. Domani la Navetta dell'Arte verrà presentata ai giornalisti con la partecipazione del direttore del Museo Sylvain

Bellenger, dell'assessore alla Cultura del Comune di Napoli Nino Daniele, dell'assessore alla Mobilità del Comune di Napoli Mario Calabrese e dell'amministratore delegato di City Sightseeing Napoli Antonietta Sannino. La navetta garantirà il collegamento al Museo per il Maggio dei monumenti, rassegna che quest'anno il Comune ha voluto dedicare a Carlo di Borbone cui si deve, tra l'altro, anche la costruzione della Reggia. Il

servizio sarà attivo tutti i giorni dalle 9 alle 19. Gli autobus partiranno da Piazza Trieste e Trento, davanti al san Carlo, dove potranno sostare per 15 minuti, ogni 50 minuti. Il biglietto costerà 12 euro comprensivo anche del ticket per il museo, 6 per i visitatori tra i 5 e i 25 anni che hanno accesso gratuito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Presentazione con il City Sightseeing

Parte la navetta per il museo di Capodimonte

Domani verrà presentato ai giornalisti il servizio di Navetta dell'Arte che collegherà, a partire dal 29 aprile, piazza Trieste e Trento al Museo di Capodimonte. All'iniziativa parteciperà il Direttore del Museo Sylvain Bellenger, l'assessore alla Cultura del Comune di Napoli Nino Daniele, l'assessore alla

Mobilità del Comune di Napoli Mario Calabrese e l'Amministratore delegato di City Sightseeing Napoli Antonietta Sannino.



Mille bambini
e famiglie disagiate
in viaggio
verso Lourdes

Treno dell'Unitalsi
da Napoli centrale

ORAZIO LA ROCCA A PAGINA IX

INIZIATIVA DELL'UNITALSI

Bambini e famiglie disagiate in viaggio verso Lourdes

ORAZIO LA ROCCA

VIAGGIA in treno la Napoli solidale vicina ai bambini che soffrono a causa di malattie, disturbi sanitari, patologie croniche. Specialmente i piccoli pazienti di famiglie povere delle zone meno abbienti sia del centro che delle fasce periferiche. Nel pomeriggio la partenza sul convoglio che porterà quasi un migliaio di persone - tra i quali centinaia di bambini napoletani accompagnati da genitori e personale medico e paramedico - alla volta di Lourdes, in occasione del pellegrinaggio straordinario organizzato dall'Unitalsi (Unione nazionale italiana trasporti ammalati a Lourdes e santuari internazionali). Un viaggio di «fede, di speranza, ma anche di festa in

un clima di amicizia e di condivisione fraterna» spiegano i promotori dell'evento. Invitati al pellegrinaggio anche bambini e famiglie che vivono in situazioni economiche critiche e disagiate, che l'Unitalsi ospiterà gratuitamente.

L'appuntamento è per oggi pomeriggio alle ore 15 presso la stazione ferroviaria di Napoli centrale, dove a salutare i bambini in partenza per Lourdes ci sarà il sindaco Luigi de Magistris, accolto da Federica Postiglione, presidente della sezione campana dell'Unitalsi.

Il treno - come tutti i convogli che i volontari dell'Unitalsi mettono a disposizione degli ammalati per i pellegrinaggi - è stato allestito per assicurare ai piccoli ospiti tutti i comfort e tutta l'assistenza medico-sani-

taria di cui hanno bisogno, grazie ad uno staff di medici, di infermieri e di volontari impegnati per tutta la durata del pellegrinaggio. In particolare, offriranno la loro opera sanitaria e assistenziale le dottoresse Renata Circone e Anna Dolcini, anestesiste e animatrici dell'ospedale pediatrico Santobono. Ma non mancheranno volontari clown che per tutta la durata del viaggio e durante le giornate di Lourdes faranno divertire i bambini con giochi, spettacoli e animazioni ludiche. Gran parte dei piccoli ammalati provengono dagli ospedali oncologici Policlinico e Pausillipon di Napoli. Tra i piccoli pazienti ci saranno alcuni intubati e allettati - «una scommessa» vinta da qualche anno, confidano all'Unitalsi - come Manuela, che

malgrado abbia solo 16 anni è una veterana dei pellegrinaggi a Lourdes dove ha fatto anche la Prima comunione, e il piccolo Raffaele, 9 anni, il quale la prima comunione la prenderà quest'anno.

«Il pellegrinaggio dei bambini a Lourdes - spiega Federica Postiglione, presidente della sezione campana dell'Unitalsi - è un momento importante per la nostra associazione e per questo motivo ringrazio il sindaco de Magistris per avere voluto essere dei nostri in occasione della partenza del nostro treno per Lourdes che avrà come protagonisti i bambini». «Ma l'attività della nostra associazione - puntualizza Federica Postiglione - non si limita al solo pellegrinaggio, che costituisce un'esperienza di fede intensa e signifi-

cativa, di condivisione e speranza per tutti coloro che vi partecipano, ma continua nel quotidiano attraverso una fitta opera di volontariato e assistenza al servizio di chi ne ha bisogno». L'arrivo a Lourdes è previsto per domani. Il pellegrinaggio durerà 5 giorni, durante i quali i piccoli ammalati e le loro famiglie parteciperanno a tutte le funzioni in programma al santuario mariano, presso la Grotta delle apparizioni.

IN PELLEGRINAGGIO

Domani in mille in partenza da Napoli diretti a Lourdes. A salutare i pellegrini in partenza (gratis) dalla stazione oggi pomeriggio il sindaco de Magistris



CITTÀ DELLA SCIENZA

**“Quai Ouest”
migranti in scena
al teatro Galilei**

Arriva a Bagnoli quel che il regista Paolo Magelli definisce «un tragico affresco che annuncia la fine della nostra civiltà». Dalle 21 al teatro Galilei 104 di Città della Scienza, in via Coroglio, si alza il sipario su “Quai Ouest – Approdo di ponente”, scritto da Bernard-Marie Koltès e interpretato da Valentina Banci, Paolo Graziosi, Francesco Borchi, Francesco Cortopassi, Fabio Mascagni, Elisa Cecilia Langone, Annapaola Bardeloni e Mauro Malinverno. Non è un caso che sia stata scelta come location Bagnoli dove, tra le spoglie dell'ex acciaieria e il sogno turistico-industriale dell'area, Casa del Contemporaneo ha immaginato la messinscena di

un lavoro sull'emergenza del problema migrazione e sul tema dell'integrazione sociale. In replica fino a venerdì. Biglietti da 10 a 15 euro. Telefono 345 467 9142.

(a. v.)

Info

www.casadelcontemporaneo.it



A Bagnoli

«Approdo di ponente» In scena storie di immigrati

Arriva a Bagnoli per soli due giorni quello che il regista Paolo Magelli chiama «un tragico affresco della nostra civiltà». Da oggi a venerdì alle 21 va in scena al Teatro Galilei 104 di Città della Scienza «Quai Ouest», che ha per sottotitolo «Approdo di ponente». Prodotto dal Teatro

Metastasio Stabile della Toscana in collaborazione con Spoleto57 Festival dei 2Mondi, il testo di Bernard-Marie Koltès rientra nella stagione della Casa del Contemporaneo. Non è un caso che sia stata scelta come location proprio Bagnoli, alla vigilia dell'atteso piano di rilancio di un'area abbandonata per

decenni. Proprio qui, tra le spoglie dell'ex acciaieria e il sogno turistico-industriale della zona flegrea, Casa del Contemporaneo ha immaginato la messa in scena di un lavoro che affronta l'emergenza del problema migrazione e il tema dell'integrazione sociale, della difficile e

dolorosa condizione in cui sono costretti a vivere gli immigrati privi di permesso di soggiorno. «Quai Ouest» è interpretato da Valentina Banci, Paolo Graziosi, Francesco Borchì, Francesco Cortopassi, Fabio Mascagni, Elisa Cecilia Langone, Annapaola Bardeloni e Mauro Malinverno.



UN DOSSIER SUGLI ATENEI

**Per i laureati
in Campania
meno lavoro
e salari più bassi**

di **A. Lomonaco** a pagina 11

Per i laureati in Campania meno lavoro e salari più bassi

di **Angelo Lomonaco**

NAPOLI I laureati promuovono le università campane, nel senso che valutano in modo positivo la propria esperienza in ateneo. Ma la loro condizione a uno, tre e cinque anni dalla conclusione del ciclo di studi è nettamente peggiore di quella dei loro colleghi di altre regioni d'Italia. Sono meno numerosi i neo dottori campani che lavorano e quelli che un'occupazione l'hanno trovata guadagnano meno dei loro coetanei del resto del Paese. I dati che emergono dal «Rapporto 2016 sul profilo e la condizione occupazionale dei laureati della Regione Campania» di AlmaLaurea, che viene presentato questa mattina alla Stazione Marittima di Napoli, forniscono un'indiretta spiegazione dei preoccupanti dati sull'ulteriore calo di iscrizioni alle università del Sud nel 2015-16, in controtendenza rispetto a tutte le altre zone d'Italia, e della conferma di un'emigrazione studentesca

dopo il diploma che porta quasi cinquemila diplomati ogni anno via dalla Campania.

Nella nostra regione l'analisi di AlmaLaurea è stata effettuata su 26.699 laureati nel 2015, tra i quali 15.048 di primo livello, 7.541 magistrali biennali e 3.530 a ciclo unico (più alcuni altri laureati pre-riforma). Coinvolte l'Università Federico II, l'Ateneo di Salerno, la Parthenope, l'Orientale, la Seconda Università e l'Ateneo del Sannio, cioè tutte quelle della regione tranne il Suor Orsola Benincasa. Qual è il profilo dei laureati emerso da un così ampio screening? Innanzi tutto risulta che oltre il 70% dei laureati ha frequentato il liceo (classico, scientifico e linguistico). Molto pochi, meno dell'1%, sono invece gli stranieri che svolgono gli studi nei nostri atenei, mentre circa il 5% dei laureati proviene da fuori regione (il 4 tra i triennali e il 6 tra i magistrali biennali). In modo analogo ma speculare, le esperienze di studio all'estero riconosciute dal corso di laurea, a cominciare da Erasmus, riguardano solo il 7% dei laureati campani: il 4% dei triennali e il 9 dei magistrali

biennali. Tutti valori inferiori alle medie nazionali. Anche i tirocini svolti dai nostri laureati sono meno numerosi di quelli effettuati dai loro colleghi.

L'età alla laurea è mediamente di 26,4 anni, determinata anche dal fatto che non tutti i diplomati si immatricolano subito dopo il diploma di scuola secondaria superiore. Così 34 laureati su cento terminano l'università in corso (32 tra i triennali e il 43 tra i magistrali biennali). Il voto medio di laurea è 102 su 110, in linea con le medie nazionali.

AlmaLaurea ha valutato anche la soddisfazione per l'esperienza universitaria chiedendo l'opinione dei laureati in merito ad alcuni aspetti. Dal sondaggio è emerso che l'80% dei laureati è soddisfatto del rapporto con il corpo docente, il 60 considera adeguate aule e infrastrutture, il 25 ritiene sufficienti le postazioni informatiche e il 71 valuta positivamente i servizi di biblioteca. Complessivamente il 68% dei laureati campani si iscriverebbe di nuovo alla propria università, anche se il 9% cambierebbe corso.

Fin qui il quadro regionale non è poi negativo, e presenta anche molte tracce positive. Le note davvero dolenti sono quelle relative alle condizioni occupazionali dei laureati. L'indagine di AlmaLaurea riguarda complessivamente quasi 41 mila laureati campani e valuta le performance dei laureati triennali e magistrali biennali usciti nel 2014, intervistati a un anno dal titolo, e quelle dei laureati magistrali biennali del 2012 intervistati a tre anni e del 2010 intervistati a cinque anni.

Dei 15.265 laureati triennali del 2014 intervistati dopo un anno dal titolo, cioè nel 2015, il 65% ha proseguito il percorso formativo con la magistrale (la media nazionale è del 55%). Tra coloro che invece non si sono mai iscritti a un corso di laurea magistrale, il tasso di occupazione è del 53%. E tra gli occupati il 43% può contare su un lavoro stabile e guadagna in media di 957 euro netti mensili. Forse per questo tra gli occupati, meno di metà (46%) considera il titolo efficace per il lavoro che svolgono.

I laureati magistrali biennali del 2014 coinvolti nell'indagi-

ne a un anno dal titolo sono 7.796 e quelli del 2012 a tre anni sono 7.346 (quelli del 2010 a cinque anni sono 2.676, ma il dato relativo non è ancora completo). Qual è la loro condizione occupazionale? A un anno dal conseguimento del titolo magistrale biennale, il 60% dei laureati in Campania nel 2014, compresi coloro che sono in formazione retribuita, è occupato. La media italiana è del 70%. Possono contare su un lavoro stabile (contratti a tempo indeterminato e lavoro autonomo) 37 occupati su cento. Il guadagno è di 1.049 euro mensili netti, mentre in Italia è mediamente di 1.132.

Tre anni dopo il conseguimento del titolo magistrale, il 74% dei laureati del 2012 è occupato. Il dato può apparire positivo, ma anche in questo caso è nettamente inferiore all'82% nazionale. Per i laureati campani, dopo un triennio la retribuzione arriva a 1.179 euro mensili netti a fronte di una media italiana di 1.256 euro. Dove vanno a lavorare nostri «dottori»? L'80% nel settore privato, il 16% nel pubblico, il 4 nel non-profit. L'ambito dei

servizi assorbe il 77%, l'industria il 21% degli occupati. Marginale la quota di chi lavora nel settore dell'agricoltura.

Il ricordo



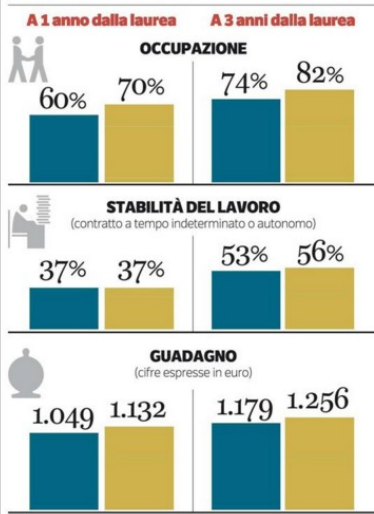
Doppio ricordo di Carlo Ciliberto in una foto: grande matematico e storico rettore dell'Università di Napoli che nell'87 instò al fondatore Federico II. Nella pagina Guida di via Bisignano 11, alle 17.30 reading di Annamaria Ackermann dai volumi «Il uomo del numero» di Piero Antonio Toma e «Carlo Ciliberto, mio marito» di Dora Calcedo Arnelo. Intervengono gli autori, modera Francesco Luozzi.

Le università della regione perdono ancora iscritti, la spiegazione emerge dal rapporto di AlmaLaurea

Alla prova dell'impiego

I laureati magistrali coinvolti a un anno dal titolo sono 7.796, mentre sono 7.346 quelli coinvolti a tre anni dalla laurea

CAMPANIA **Media nazionale**



Rapporto AlmaLaurea 2016 sul Profilo e la Condizione occupazionale dei laureati
Comptime

L'iniziativa

● Il Consorzio interuniversitario AlmaLaurea è nato a Bologna nel 1994, è composto da 73 atenei italiani ed è presieduto dal professore Ivano Dionigi.

● Questa mattina AlmaLaurea presenta il XVIII «Rapporto sul profilo e sulla condizione occupazionale dei laureati italiani» in occasione del convegno intitolato «Formazione universitaria e posti di lavoro: proiezioni spaziali e temporali» in programma alla Stazione Marittima di Napoli.

● L'incontro sarà aperto alle 10 dal presidente Dionigi con Gaetano Manfredi, rettore della Federico II e presidente della Crui, mentre le conclusioni, alle 17.45, sono affidate al ministro dell'Università e della Ricerca scientifica Stefania Giannini.



Esame finale
Una seduta di laurea tenuta alcuni mesi fa all'Università di Salerno